



Camera Penale di Locri: «Completate l'organico»

I problemi che investono gli uffici giudiziari di Locri sono stati presi in esame in una riunione della Camera Penale aperta ai magistrati e al personale amministrativo. È stato quindi deciso di inviare un dettagliato documento al ministero di Grazia e Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura. In esso vengono segnalati i problemi che richiedono di frantumare e penalizzare l'attività giurisdizionale «in un circondario dove ogni giorno cresce il bisogno di giustizia per il sovrastante assalto della criminalità e per l'insufficiente tutela, in ogni campo, dei diritti individuali e collettivi dei cittadini». Con il documento si richiede l'assegnazione dell'incarico di Presidente della sezione Penale del tribunale di Locri e la copertura dei posti vacanti in organico sia per i magistrati che per il personale di cancelleria.

Morto a Genova Giovanni Porcù, fondatore del Pci Aveva 100 anni

L'8 dicembre scorso i suoi ancora vigorosi e lucidissimi cento anni d'età erano stati festeggiati con una grande manifestazione: decine e decine di compagni, tra i quali Walter Veltroni, si erano stretti attorno a lui per testimoniargli l'affetto e la riconoscenza per la sua lunga vita, spesa al servizio del sindacato e del partito, anche a prezzo della deportazione in Germania. Ieri Giovanni Porcù - fondatore del Pci, combattente per la libertà, difensore della democrazia, protagonista di tante battaglie dei lavoratori genovesi, da ultimo convinto ed entusiasta aderente al Pds - è morto. I funerali si svolgeranno lunedì mattina alle 11, partendo dall'ospedale Celesia di Rivarolo. Al figlio Stefano giornalista dell'Unità fino agli anni 80 - e ai familiari tutti le commosse condoglianze dei compagni della federazione genovese del Pds e della redazione dell'Unità.

Slavina uccide un escursionista in Trentino. Un altro ferito

Un escursionista è morto e un altro è rimasto gravemente ferito a causa di una slavina avvenuta ieri a Cima Mosca, nel gruppo Carega, nel Trentino sudorientale al confine con la provincia di Vicenza. I giovani, entrambi di Thiene (Vi) stavano salendo a piedi quando, a duemila metri di quota (e a cento metri dalla vetta) la neve caduta nei giorni scorsi ha ceduto. I due sono stati trascinati per circa trecento metri. I soccorritori, raggiunti il posto in elicottero, hanno trasportato il giovane ferito all'ospedale dove è giunto in coma. Ha numerose ferite riportate nei salti lungo il costone e per i colpi ricevuti dagli spuntini di roccia che emergono dalla neve. Il bollettino delle valanghe pubblicato ieri sconsigliava le escursioni a causa delle abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Il pericolo di nuove slavine ha impedito il recupero del corpo dell'escursionista rimasto ucciso.

Due omicidi in 24 ore nelle campagne del Trapanese

Due omicidi nel giro di ventiquattro ore a Campobello di Mazara (Trapani). Nel pomeriggio di ieri è stato rinvenuto il cadavere di Paolo Li Causi, 43 anni, pregiudicato: è stato ucciso con numerose coltellate. L'allarme è stato dato da un ragazzo che transitava in bicicletta in contrada «Dionisio». Le indagini sono indirizzate nell'ambito della piccola criminalità locale. Venerdì sera, invece, era stato ucciso un pregiudicato di 80 anni, Mariano Calia, ucciso in contrada «Pellegrino». L'uomo è stato assassinato a colpi di ascia mentre accudiva alle sue pecore.

Da martedì in vendita solo giocattoli «sicuri»

I bambini italiani non correranno più il rischio di divertirsi con giocattoli pericolosi. Da martedì, infatti, potranno essere messi in vendita in Italia solo giocattoli «sicuri», cioè muniti del marchio «Cee» di sicurezza. Lo prevede una direttiva Cee recepita dall'Italia nello scorso ottobre e che dava sei mesi di tempo (che scadono, appunto, domani), per smaltire le scorte di giocattoli non conformi.

GIUSEPPE VITTORI

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Gli eletti del Pds al Senato sono convocati in assemblea per mercoledì 22 aprile alle ore 17.

La riunione delle deputate e dei deputati eletti nelle liste del Pds è convocata per mercoledì 22 aprile p.v. alle ore 19, presso la sede del gruppo parlamentare della Camera.

Continuano i summit tra esperti e politici sugli aggiornamenti del piano di emergenza. Il professor Barberi mostra ottimismo: «Non c'è pericolo e la gente si fida di noi»

Una bocca eruttiva si è spalancata ieri sull'Etna a una quota di quasi mille metri. Nella prima ora ha percorso cento metri in due giorni può arrivare al paese

La lava torna a minacciare Zafferana

Nella notte, sotto una nevicata, si apre un nuovo cratere

L'Etna ha mollato la sorpresa di Pasqua. A circa mille metri di altezza, nel cuore della notte, si è aperta una nuova bocca che manda verso Zafferana una marea di lava infuocata. Il magma, nella prima ora, ha già percorso oltre cento metri. Entro quarantott'ore raggiungerà, sovrapprendendosi, l'ormai famosa casetta con la scritta «Grazie governo», ad un chilometro dal paese. La preoccupazione torna a crescere.



Uomini della Protezione civile si fanno strada nella lava

DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTIMELLI

ZAFFERANA ETNEA. Assediato dai soldati e dai vigili del fuoco, sorvolato dagli elicotteri americani e della Protezione civile, il vulcano sembra volersi difendere con le unghie e con i denti. La scorsa notte, mentre imperversava una terribile bufera di neve, acqua e grandine, a mille metri di altezza, si è aperta un'altra bocca eruttiva. Ora, la lava, tra fuoco e fiamme, ha ripreso a correre verso Zafferana. Dopo un'ora aveva già percorso oltre cento metri. Entro 48 ore, sovrapprendendosi alla vecchia colata, raggiungerà la ormai famosa casetta sulla quale il proprietario aveva scritto quel polemico «Grazie governo» visto dai telespettatori di mezzo mondo. Pericolo per Zafferana? Per ora, spiegano gli esperti e lo ha ripetuto il

professor Barberi parlando con i giornalisti nella hall dell'hotel Airone, non ce n'è. Ma certo, la tranquillità che era tornata in paese, tra gli scienziati, i soldati e gli uomini della Protezione civile, è sparita di colpo. L'Etna, insomma, ha aperto l'uovo di Pasqua ed ha tirato fuori uno spiacevole regalo. Strano, straordinario e pauroso vulcano che sembra continuare a voler sletter, prendere in giro chi si affanna e si preoccupa intorno ai suoi fenomeni «naturali» per salvare le case di un paese. La nuova bocca, dalla quale fuoco e fiamme escono con forza inusitata, si era aperta in mezzo ad una tempesta incredibile. Era l'alba e il nuovo «fenomeno» era stato appena scoperto, quando il cielo si è fatto nero.

aperta sul fianco della montagna è arrivata subito, ma la gente non è sembrata preoccuparsi più di tanto. Il paese, ieri, era completamente bloccato dalla polizia e dai carabinieri. Senza permesso, era impossibile raggiungere la piazza del Municipio o le strade del centro. I molti turisti arrivati fin dalla mattina, erano stati dirottati lungo alcune strade panoramiche. Dallo stesso hotel Airone, punto base della Protezione civile, era comunque possibile vedere verso sinistra, nel canale della montagna, proprio a ridosso di una grande «scella», il fumo che di nuovo aveva ripreso ad uscire sulla vecchia colata per l'arrivo della nuova. Ogni tanto, nonostante la pioggia, si potevano scorgere distintamente certi alberi e i grossi macchioni di sterpi e arbusti bruciati improvvisamente e subito spengersi consumati. Il professor Barberi ha chiarito che, nella zona della nuova bocca, data la particolare morfologia del terreno, sarà molto difficile tentare una qualche operazione di contenimento della lava che sta uscendo. Il «mago del vulcano» ha poi precisato che comunque il ministro Capria aveva autorizzato gli scienziati ad intervenire dove e come lo

ritenessero opportuno. L'unica possibilità, secondo Barberi, è ora quella di cercare di aprire lateralmente il nuovo canale lavico con dell'esplosivo, in modo da far uscire il magma lateralmente favorendone così il raffreddamento. Non si sa ancora se gli interventi sono stati già disposti, se saranno attuati entro la giornata oppure nei prossimi giorni. Tutti ripetono, comunque, che per Zafferana non c'è alcun pericolo e che il nuovo fiume di lava dovrebbe fermarsi proprio dove era arrivata la vecchia colata più vicina al paese. La località si chiama Pian dell'Acqua ed è a poco più di un chilometro dall'abitato. Anche ieri, ovviamente, l'operazione «stappo» con i grandi massi da gettare nella lava bollente di una delle grandi bocche a quota superiore, non ha potuto aver luogo per le condizioni del tempo. Solo nel pomeriggio, per poco più di un'ora, la bufera alle alte quote si è calmata e gli elicotteri si sono potuti levare in volo per una serie di controlli. In quel momento l'Etna e le «montagnette» intorno, sono finalmente uscite allo scoperto senza nebbia e senza nuvole: era tutto un biancheggiare di neve fino alle quote massime e poi giù verso fin quasi a Zafferana. Oggi come si sa, tutte le famiglie per la Pasqua, avevano invitato a pranzo nelle case i soldati italiani, stranieri e i vigili del fuoco per fare un po' di conoscenza e di amicizia. L'idea, come è ormai noto, è stata di una signora che abita nel centro del paese e che si era rivolta al sindaco perché gli invitati fossero rivolti formalmente a tutti coloro che erano arrivati qui, da fuori per dare una mano. Forse, con la nuova situazione questa specie di abbraccio collettivo dovrà essere rinvio. Se ci sarà potranno prendere parte i soli «soccorritori» non comandati in servizio. Per tutti gli altri sarà ovviamente una festa del tutto particolare. E ora? Non c'è che da aspettare per vedere se la lava della nuova bocca si fermerà lontana dal paese come era avvenuto per la precedente colata. Comunque, ieri, per tutta la giornata, oltre ai sopralluoghi sul vulcano, si sono tenute una serie di riunioni alla presenza degli esperti, dello stesso ministro Capria, del prefetto di Catania e di altri ufficiali di Carabinieri e della Polizia, oltre ai comandanti e agli ufficiali dei soldati, degli incursori di Marina, dei genieri e dei vigili del fuoco.

Potenza
Si ferisce mentre compie un attentato

POTENZA. Argiro Mazzei, di 28 anni, di Potenza, è rimasto ferito in modo grave ieri nel capoluogo lucano per l'esplosione di un ordigno che egli stesso aveva collocato vicino al ripetitore dell'emittente privata «Radio Potenza Centrale», in contrada «Poggio Cavallo», ad alcuni chilometri dalla città. Mazzei - che è ricoverato con prognosi riservata nel reparto neurochirurgia dell'ospedale «San Carlo» di Potenza dove è piantonato in stato di arresto, imputato di attentato incendiario - è stato trovato alcune ore dopo lo scoppio dal proprietario dell'emittente, Nino Postiglione, di 44 anni. L'esplosione ha quasi completamente distrutto una piccola struttura in muratura nella quale si trovavano apparecchiature per le trasmissioni radiofoniche. Durante le indagini, la polizia ha accertato che Mazzei ha causato la deflagrazione incautando liquido infiammabile. La polizia - che sta facendo indagini per accertare se Mazzei è stato accompagnato da un complice - ha fatto una perquisizione nell'abitazione del giovane, ma non ha sequestrato nulla.

Versilia
Salta un traliccio dell'Enel

VIAREGGIO (Lucca). Un traliccio della nuova linea elettrica «Abelle», non ancora attivata, è stato minato, venerdì notte, a Paduletto di Capriglia, nel comune di Pietrasanta (Lucca). Il traliccio era già stato oggetto di un attentato il 24 dicembre dello scorso anno e solo da pochi giorni era stato completato il suo ripristino. La tecnica usata dagli attentatori è quella solita negli ultimi anni: sono stati segati due montanti a valle e sono state piazzate le cariche delle quali è ancora sconosciuta la sostanza. L'esplosione, alle 22,45, è stata udita a molti chilometri di distanza. Il traliccio si è piegato su un lato, lungo la collina. Sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia di Viareggio e quelli della stazione di Pietrasanta. Due settimane fa un altro traliccio della stessa linea elettrica, in località Montignoso, (Massa Carrara) era stato oggetto di un analogo attentato. È il 23° traliccio che viene fatto saltare in Toscana. Analoga la metodologia degli attentati: anche questo impianto è stato fatto saltare in determinate condizioni climatiche e con le stesse tecniche utilizzate per gli altri 22.

Una banda romana era riuscita a impadronirsi dei codici segreti. Truffa da dieci miliardi contro Sip e utenti. Vendevano telefoni cellulari duplicati

Avevano trovato il sistema per duplicare i telefoni cellulari. Ed ignari intestatari di codici Sip pagavano le loro telefonate. Una banda di truffatori elettronici è stata scoperta dalla Digos romana. Danni di almeno dieci miliardi per la Sip e ancora non quantificati per gli utenti «gemellati» a loro insaputa. I telefonini così trattati venivano venduti a due milioni l'uno o affittati a mille lire al minuto.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Clonazione: con una cellula di uomo, rifare lo stesso essere umano, identico, in serie. Miti del futuro. Ma una banda di truffatori è riuscita a dedicare tanta scienza alla duplicazione delle utenze dei telefoni cellulari. Risultato: un neonato mercato fiorento di affitto a 1000 lire al minuto o vendita, a 2 milioni, di telefonini, almeno 10 miliardi di danni per la Sip ed altri non ancora quantificati danni per gli intestatari delle utenze duplicate. L'operazione «clone telefonico» era ancora in fase sperimentale ed il nuovo prodotto stava per essere lanciato a livello nazionale, ma la Digos ha arrestato i componenti della banda, tagliando in flagranza il tecnico del gruppo. Adesso sono tutti accusati di truffa plurigravata e interruzione di comunicazione. Denunciati anche due impiegati della Sip. Fanno parte del gruppo di «talpe» che forniva i codici necessari per duplicare le utenze. L'azienda pubblica dei telefonini, secondo gli inquirenti, non credeva che una truffa del genere fosse possibile. In un comunicato, l'ufficio stampa Sip precisa che «la sicurezza e l'adeguatezza complessiva del sistema» non sono messi in discussione dagli atti di pirateria elettronica.



Il recupero dei telefonini

uomini della decima sezione del suo ufficio, i 21 telefonini esibiti su un tavolo insieme ai computer utilizzati per compiere la truffa continuavano a squillare. E un agente, paziente, rispondeva. I cellulari sequestrati sono per ora 70, ma altri sono ancora in circolazione e l'operazione non è terminata. La data d'inizio è il 15 settembre del 1991, quando Alberto Di Biagio venne arrestato in un appartamento dove gestiva una fabbrica di documenti falsi d'ogni genere. Nei programmi del computer in dotazione dell'ufficio «carte false» c'erano parecchi riferimenti alla Sip. Sono stati scoperti così due tipi di truffa. La prima consisteva nell'acquisto, con documenti falsi e assegni riciclati o a vuoto, di un telefono cellulare con relativo contratto Sip. Poi il telefonino veniva affittato o rivenduto. Tra i primi acquirenti, gruppi di extracomunitari che usavano l'apparecchio per parlare gratis con le loro famiglie all'altro capo del mondo. Durata del giochetto: sette, otto mesi. Poi la Sip, avendoci rimesso tre o quattro bollette non pagate, staccava il numero. E con la seconda tecnica che si entra nel mondo dell'elettronica.

Henry Cioeta, 34 anni, originario di una cittadina inglese, aveva organizzato un laboratorio utilizzando computer molto comuni sul mercato, forniti però di un'interfaccia in grado di riprogrammare le memorie di cui sono forniti i telefonini. Ricevuto dalle «talpe» Sip il numero seriale e quello telefonico di un cellulare, Cioeta dava un ordine alla memoria del cellulare comprato o rubato: «Questo è il tuo nuovo numero identificativo Sip». E quei numeri erano in genere di ministeri, aziende, grosse società. Nessuno andava a controllare la bolletta.

Oltre a Cioeta, gli arrestati sono Egidio Longo, 32 anni, socio della gioielleria «Antinea», Fabrizio Giardini, 30 anni, dipendente di una concessionaria «Mercedes», Riccardo Uzan, 35 anni, Gianluca Fanti, 24 anni, e Maurizio Sangermano, 34 anni. Sangermano è adesso nelle carceri del principato di Monaco; avvistato dall'Italia, le autorità monegasche hanno scoperto che truffava anche loro. Con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, aveva 70 utenze allacciate a suo nome. Un mese fa, fu arrestato anche Achille Iacarelli, 49 anni.

Francesco Macri è introvabile da settimane. Scappa prima delle manette l'ex re della Usl di Taurianova

Francesco Macri, il presidente della Usl di Taurianova soprannominato «Ciccio mazzetta» è scappato. L'hanno annunciato i carabinieri che dovevano arrestarlo. I militari lo cercavano da quando la Cassazione, il 30 marzo scorso, ha confermato una condanna a 4 anni e mezzo per concussione. Macri si faceva consegnare dagli impiegati assegni in bianco (scoperti) che poi usava per i suoi affari.

inoltre, la procura della repubblica del tribunale di Palmi aveva negato il beneficio dell'affidamento in prova ai servizi sociali come misura alternativa alla custodia in carcere.

Secondo l'accusa Macri avrebbe costretto alcuni dipendenti della Usl a consegnargli assegni in bianco che lui avrebbe compilato con somme prive di copertura ed utilizzato per propri fini. I fatti si sarebbero svolti tra l'agosto del 1986 ed il giugno del 1987 e vennero scoperti dopo una denuncia presentata ai carabinieri da uno dei dipendenti che Macri avrebbe obbligato a consegnargli assegni in bianco. Per la stessa vicenda, in primo grado, il tribunale di Palmi aveva assolto l'ex presidente della Usl sanitaria locale per insufficienza di prove dal reato di concussione, condannandolo ad otto mesi di reclusione per omissione di assegni a vuoto. Il 12 dicembre del 1988 Ma-

Effettuati 970 controlli; 342 le infrazioni, diminuite rispetto all'89. Istituti di bellezza nel mirino dei Nas. Per le irregolarità chiusi 27 centri

Nel mirino dei Nas gli istituti di bellezza. Con l'avvicinarsi dell'estate molte persone si rivolgono ai centri estetici per ottenere in tempi brevissimi un corpo perfetto. Ma l'abuso delle specialità medicinali e delle apparecchiature elettromedicali rappresenta un rischio. I Nas hanno controllato 970 «sanctuari di bellezza»: 342 le infrazioni accertate e 27 i centri posti sotto sequestro. Trovati prodotti cosmetici scaduti.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Un corpo perfetto per l'estate, da mostrare sulle spiagge durante le vacanze. Aprile è il mese dell'assalto agli istituti di bellezza e per ottenere risultati evidenti in tempi brevi si rischia anche la salute: diete da capogiro, mesoterapie, linfodrenaggi, ozonoterapie, iniezioni di collagene. Si tratta di tecniche che, spesso, richiedono un rigoroso controllo medico. Per tutelare la salute dei consumatori, il nucleo antisofisticazioni dell'arma dei Carabinieri ha controllato 970 «sanctuari di bellezza» tra l'8 e il 10 aprile scorso. Sono stati posti sotto sequestro 27 istituti estetici, 286 le infrazioni accertate (di cui solo 17 di natura penale) e 241 le persone segnalate alle competenti autorità. Il valore complessivo dei sequestri effettuati dai Nas ammonta a quasi 10 miliardi di lire tra apparecchiature estetiche e spe-

cialità medicinali, prodotti cosmetici o pseudomedicinali. Tra le infrazioni più ricorrenti l'esercizio abusivo della professione sanitaria, la detenzione di apparecchiature elettromedicali senza autorizzazione e l'esercizio dell'attività di estetista senza il beneplacito del Comune. Nonché la produzione e il commercio di prodotti cosmetici irregolarmente etichettati. Rispetto all'ultimo controllo effettuato nel 1989, la qualità e la professionalità di questi centri è sicuramente aumentata: due anni fa furono controllate 532 strutture e rilevate ben 342 infrazioni di cui 107 di natura penale (esercizio abusivo della professione sanitaria).

Il problema non è di facile soluzione. L'offerta dei centri di bellezza si adegua infatti alla crescente impazienza dei clienti che esigono ottimi risultati in tempi brevissimi. Ne consegue l'utilizzo di nuove tecniche che magari appaiono miracolose ma che poi, a lungo andare, risultano dannose. A quali rischi si va incontro? Per l'estetista Nadia Nardi, a capo dell'omonimo centro idroestetico, la soluzione sta nel non adoperare apparecchiature e sostanze che agiscono in profondità: «Spesso alcune clienti mi chiedono notizie di una nuova apparec-

chiatra miracolosa che hanno visto in un altro centro. Purtroppo si tende ad utilizzare una macchina nuova non appena esce sul mercato. Noi qui ci limitiamo ad usare il massaggio manuale e non ci serviamo di creme che agiscono molto in profondità perché c'è il pericolo di provocare allergie. Certo le clienti vogliono ottenere risultati immediati ma gli effetti dei massaggi, per esempio, variano da persona a persona. Bisogna vedere come rispondono i tessuti. Il vero segreto è avere cura del corpo quando si è ancora giovani».

Anche la presidente del sindacato nazionale artigiani estetisti, Elsa Forte, ha espresso il suo apprezzamento per i controlli dei Nas offrendo anche «la sua disponibilità per interfacciare ulteriormente la collaborazione in modo da tutelare l'immagine e la qualità del settore».